

Amore in dissolvenza

Guillermo Cabrera Infante

La ninfa incostante

Sur, 267 pagine, 15 euro



Estela Morris è la persona più intelligente che il protagonista di *La ninfa incostante* abbia mai incontrato. Ma questo narratore vivace, vizioso e godereccio, anche se in fondo dolente, che racconta in prima persona e risponde al nome di Gecito, conosce la fragilità degli assoluti: "L'intelligenza non si manifesta solo attraverso le parole, e tutto quello che ho sono parole a volte utili, a volte inutili. Utensili".

Questa confessione arriva quando mancano solo venti pagine alla fine del bellissimo romanzo postumo dello scrittore cubano Guillermo Cabrera Infante (morto nel febbraio del 2005) ed è forse la più rassegnata demarcazione dei limiti letterari mai tracciata dall'autore. Il risultato è una rarefatta e amara - anche se spesso divertente - storia d'amore da camera. Sembra quasi che nello scriverla, in un periodo di malattia e di preparazione alla morte, Cabrera Infante abbia convocato le sue ninfe più improbabili per esorcizzare in queste pagine l'abbandono del corpo.

Forse per questo Estela diventa un personaggio centrale nella narrativa dello scrittore di Gibara, offrendo inoltre il contrappunto perfetto al dualismo sempre latente nella "persona" letteraria del suo autore: la tensione tra il vitalismo e la sfera intellettuale, tra le spinte del desiderio e i dettami della coscienza. *La ninfa incostante* è il romanzo più

ULF ANDERSEN (ROSEBUD2)



Guillermo Cabrera Infante

reale tra tutte le irreali finzioni di Cabrera Infante.

I lettori fedeli troveranno in questo libro paesaggi e circostanze già esplorate: siamo inequivocabilmente nella Cuba degli ultimi anni del dittatore Battista, in una Avana notturna e musicale.

Un romanzo di sguardi avidi, di piaceri furtivi e intriso di nostalgia per la perdita amorosa: il narratore, per quanto ci provi, non riesce a fissare il suo oggetto del desiderio. Nel breve tempo della sua relazione con Estela, Gecito non riesce a estrarre "la sostanza commestibile dalla sua carne". E soprattutto, più che incostante, per quanto suggestiva, la ninfa è quasi inconsistente.

Solo il ricordo di chi l'ha amata le dà corpo, solo grazie alla generosa profusione verbale dello scrittore riceve voce e pathos. Ma Estela, fugace come una soave nebulosa, tende a dissolversi ancora una volta.

Vicente Molina Foix,
Letras Libres